

PSICOLOGIA GENERALE

**LEZIONE 5
18.03.2020**

**Docente Diletta VIEZZOLI
dviezzoli@units.it**



IL CONTROLLO DELLE VARIABILI

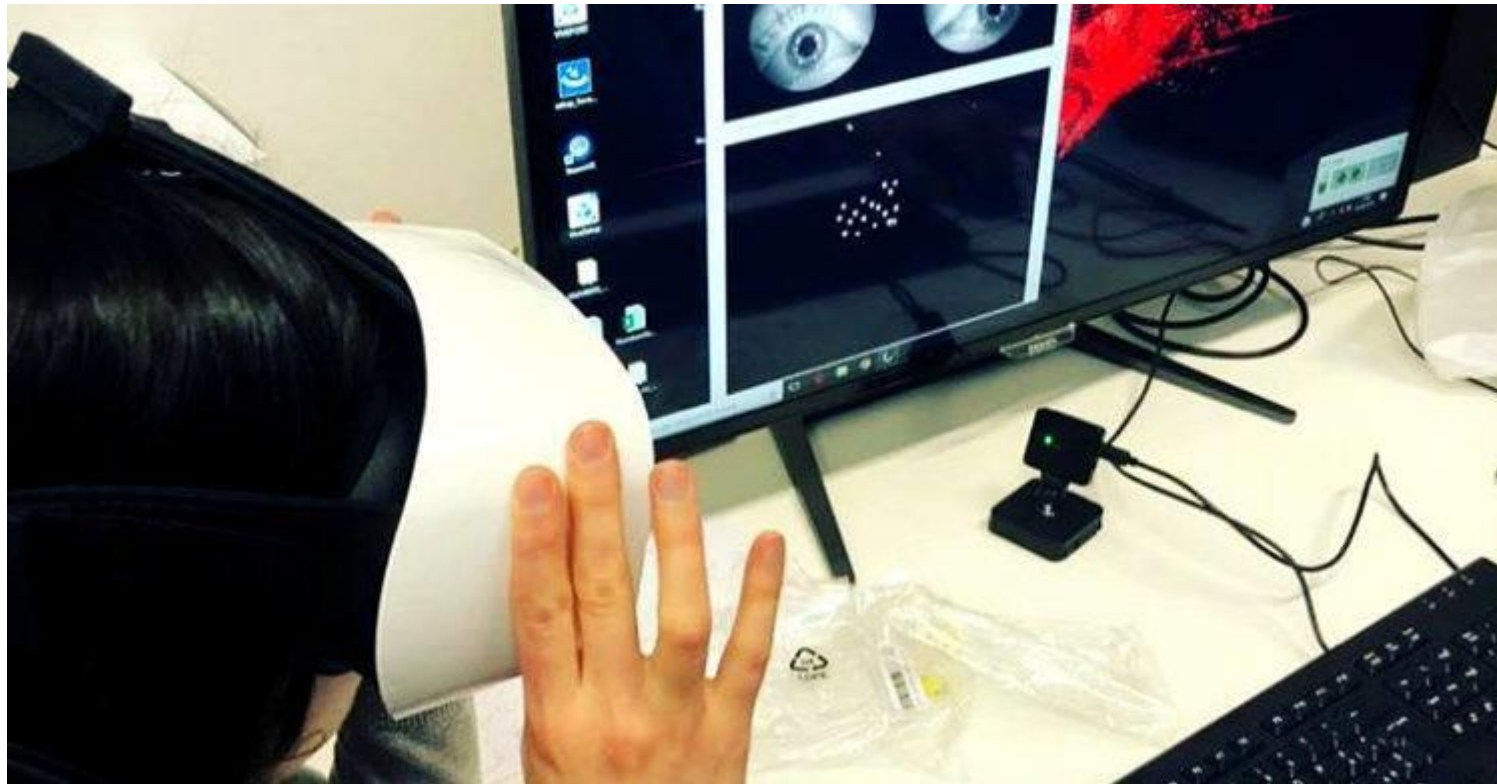
Nella fase di concezione ed esecuzione della ricerca è necessario mantenere stabili, per quanto possibile, tutte le condizioni di contorno, in modo da poter essere certi che eventuali cambiamenti registrati dopo o durante l'intervento siano dovuti solamente all'intervento dello sperimentatore e non da situazioni di contorno.




Questo controllo potrà essere effettuato con l'introduzione di **un termine fisso di paragone**, affiancando quindi alla situazione sperimentale (situazione dove lo sperimentatore agisce) una situazione di controllo (dove tutto è paragonabile alla situazione sperimentale, a parte l'intervento dello sperimentatore sulla variabile indipendente), i cui cambiamenti – dovuti a variabili non controllabili come il passare del tempo, l'influenza di fattori esterni o altro – saranno poi paragonati a quelli del gruppo sperimentale, avendo così la possibilità di concludere che ogni cambiamento aggiuntivo del gruppo sperimentale potrà essere ragionevolmente imputabile solo alle condizioni sperimentali.

Il funzionamento dei laboratori di Psicologia







Nel laboratorio di Wundt viene introdotta una divisione del lavoro atipica, rispetto ai laboratori di scienze naturali, che diventerà caratteristica e specifica dell'ambito della Psicologia.

Si tratta della distinzione tra **sperimentatore** e **soggetto**.


Lo sperimentatore presentava al soggetto sperimentale degli stimoli e le sue risposte venivano interpretate non come un'input fisico, ma come indicatori dei modi in cui l'individuo elaborava tali stimoli.

Questa nuova concezione implica un diverso rapporto tra sperimentatore, soggetto e apparecchiatura, e determina anche un nuovo modo di lavorare.

Dato che nel laboratorio di Wundt l'oggetto di studio diventa la « coscienza dell'individuo » bisogna essere sicuri che le sue risposte non siano alterate da potenziali effetti di distorsione.

Si preferiscono dunque **risposte immediate** (rapide) per evitare che il soggetto si trovi in situazione di riflessione e di consapevolezza delle variazioni delle stimolazioni (W. però auspicava che il soggetto fosse a conoscenza dello scopo della ricerca).

Il doppio compito di fornire delle risposte immediate e di manipolare gli strumenti di misura non poteva essere svolto dalla stessa persona e serviva quindi rivolgersi a qualcun altro (sperimentatore).



Questa caratteristica lo differenziava completamente dai laboratori dedicati alle scienze naturali.

Nelle scienze naturali la divisione del lavoro durante una ricerca di laboratorio non interferisce nella relazione tra lo sperimentatore e il fenomeno indagato.

Al contrario, negli esperimenti di psicologia una persona deve funzionare come « luogo » del fenomeno indagato, come sorgente di dati, mentre un'altra deve agire da osservatore come nelle altre scienze sperimentali.

Ogni volta che si adotta questa divisione del lavoro l'esito dell'indagine è anche il prodotto di un'interazione sociale.


Questa caratteristica divisione del lavoro del laboratorio di Wundt diventerà poi un canone costante della ricerca in Psicologia.

Si tratta di poter controllare delle variabili ma anche la costruzione di condizioni di stimolazione artificiali.

Questa organizzazione verrà standardizzata, codificata in regole e metodi rigorosi (Titchener), e sempre più complessi, che si diffonderanno tra i vari sperimentalisti.

Gli scopi :

- Garanzia che lo sperimentatore non influenzi quanto osserva
- Garanzia che il soggetto non venga influenzato dalla conoscenza di quello che si studia



Il modello della Psicologia del laboratorio si estenderà anche ad altri domini come la psicologia sociale, dell'età evolutiva, della clinica accompagnandosi a nuovi paradigmi.

Scompariranno poco alla volta l'introspezione e l'auto-sperimentazione.

**Teorie
Psicologiche**

FINE '800 PRIMA META '900

Strutturalismo

**Psicologia della
Gestalt**

Funzionalismo

Comportamentismo

Scuola di Ginevra

Psicanalisi

Cognitivismo




Funzionalismo



Uno degli studiosi più scettici del filone Strutturalista fu **James** (1842-1910), il quale condivideva il metodo di ricerca di Wundt sullo studio dell'esperienza immediata e il metodo introspettivo (che utilizzava), ma non la teorizzazione sulla coscienza e sulle emozioni.

Nella sua opera del 1890 « *Principi di Psicologia* » definisce la **coscienza come ad un flusso incessante** piuttosto che un complesso di elementi distinti.

Decide di affrontare la psicologia da una prospettiva diversa detta **funzionalista**.



Lo sviluppo del movimento funzionalista in Nord America appare come un simbolo del processo di indipendenza americano nei confronti della dominante psicologia tedesca.


Nel contesto storico è anche la prima volta in cui si farà esplicito riferimento alle teorie evoluzionistiche.

Globalmente, il funzionalismo si presenta da subito come un sistema più composito ed eterogeneo, **aperto nei confronti delle altre prospettive psicologiche.**

Il funzionalismo è definito come **lo studio dello scopo a cui adempiono i processi mentali nel permettere alle persone di adattarsi al proprio ambiente.**

Al contrario dello strutturalismo che esaminava la struttura dei processi mentali, il funzionalismo intendeva comprendere a quali funzioni adempissero quei processi.

Il pensiero di **James** si ispirava alle idee di **Darwin** con l'intenzione di **chiarire quale sia la funzione adattativa della coscienza che**, intesa come una corrente di pensieri che, ponendosi tra gli eventi esterni e gli stati interni del soggetto, ha come funzione quella di guidare il comportamento sugli stimoli ambientali.



Nella prospettiva di James, l'organismo umano è visto come l'ultimo stadio del processo evolutivo e di conseguenza **le capacità mentali devono essersi evolute in quanto adattative.**

Esse aiutavano gli esseri umani a risolvere i problemi e ad aumentare le loro probabilità di sopravvivenza.

La coscienza aveva dunque un'importante funzione biologica che gli psicologi dovevano capire.

Per i funzionalisti, i processi mentali non vanno isolati dal corpo, come nella tradizione wundtiana, ma sono espressi dal medesimo organismo che esprime i processi biologici.

La psicologia acquisisce una valenza biologica e dunque anche esplicativa: non ci si limita a descrivere ma anche a spiegare i processi pur rimanendo all'interno della psicologia.


Oggetto di studio: **le attività mentali relative all'acquisizione, all'immagazzinamento, all'organizzazione e alla valutazione delle esperienze, e alla loro successiva utilizzazione nella guida del comportamento.**

Centrale è la definizione del comportamento in quanto « guidato, orientato verso », o comportamento « adattivo »

Anche i processi mentali coscienti assumo notevole importanza e non sfuggono alla legge dell'adattamento biologico:

siamo coscienti nel momento in cui cominciamo a formarci una nuova abitudine che implica una nostra relazione adattiva con l'ambiente o con gli oggetti, e tendiamo a diventare meno coscienti con il progressivo consolidarsi dell'abitudine stessa.





I principali temi di ricerca furono la **sensazione** e l'**emozione** (intesa in termini globali e non divisa in più « stati affettivi »), la **percezione**, la **motivazione**, l'**apprendimento**, il **pensiero**.

Ma tra questi il più importante è stato l'apprendimento.

Funzione adattiva per eccellenza che consiste nell'acquisizione (umana o animale) di modalità di risposta a situazioni problematiche presenti nell'ambiente, modalità di risposta che hanno valore di sopravvivenza.


METODI

Anche il Funzionalismo è soggettivistico come lo Strutturalismo, ma non si limita al solo uso dell'introspezione e non in maniera sistematica.

Il metodo dell'**osservazione** viene ritenuto idoneo a cogliere le funzioni mentali nel loro contesto naturale.


Quello che interessa essenzialmente è trovare un posto alla scienza psicologica sulla base del valore sociale dei suoi risultati.

Non si intende aggiungere una psicologia applicata a una psicologia «pura», ma si sostiene che la ricerca psicologica debba caratterizzarsi in senso sociale, focalizzandosi soprattutto sulle differenze interindividuali che sono le più rilevanti nella vita di tutti i giorni.



Queste premesse prepararono al grande sviluppo del movimento nordamericano che portò alla creazione di test nell'ambito dell'intelligenza, della personalità e delle attitudini.

Noteremo a breve che, a partire dagli anni'20, **la psicologia si è interessata sempre di più allo studio delle variabili antropologico-culturali, allo sviluppo intellettuale e affettivo, alla patologia mentale, agli individui concreti nei loro gruppi sociali e al comportamento animale.**



LEZIONE 6
20.03.2020